

**INTESA GOVERNO, REGIONI, PROVINCE AUTONOME ED ENTI LOCALI
DEL 29/04/2010 – REP. ATTI N. 26/CU**

FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI E ALLE PARI OPPORTUNITA'

**SISTEMA DI INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI
VITA E DI LAVORO**

**PROGRAMMA ATTUATIVO PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE DESTINATE ALLA
REGIONE PIEMONTE - € 2.929.951,00**

Il programma attuativo della Regione Piemonte è finalizzato alla definizione di un sistema regionale integrato di interventi volto a realizzare azioni significative per migliorare la conciliazione tra vita professionale e vita privata, elemento importante per favorire una maggiore presenza di donne nel mercato del lavoro, per garantire pari opportunità di occupazione e consentire adeguati sviluppi professionali e di carriera.

Per realizzare efficacemente tale sistema, nel rispetto dei tempi previsti dall'Intesa e dato il carattere sperimentale di alcuni interventi, è opportuno mantenere l'unitaria gestione a livello regionale garantendo nel contempo la sinergia tra i diversi soggetti istituzionali, in primis attraverso il coinvolgimento delle Province nella definizione dei documenti che verranno emanati in attuazione del Programma.

E' altresì necessaria la sinergia tra le strutture organizzative competenti nelle materie oggetto del programma, sia nella fase di pianificazione che in quelle di attuazione e monitoraggio degli interventi. A tale scopo è stato costituito (D.D. n. 390 del 14/04/2010) un gruppo di lavoro interdirezionale composto da: Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, Direzione regionale Politiche sociali e politiche per la famiglia, Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale. Il coordinamento è affidato alla Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, Settore Promozione e Sviluppo dell'imprenditorialità e della cooperazione.

Al fine di un ottimale utilizzo delle risorse potranno essere effettuate eventuali compensazioni di risorse tra i diversi interventi regionali.

Il programma è strutturato in riferimento alle finalità specifiche declinate all'art. 2 dell'Intesa.

a) Creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari ("mamme di giorno", educatrici familiari o domiciliari, ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali

Interventi regionali:

SOSTEGNO ALLA REALIZZAZIONE DI CENTRI DI CUSTODIA ORARIA E DI NIDI IN FAMIGLIA IN COMUNI PRIVI DI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA - RISORSE PREVISTE € 1.000.000,00

Nella loro struttura attuale, la maggior parte dei nuclei familiari risulta composta soltanto da genitori e figli, con tempi ed orari di lavoro, di studio, di vita non facilmente conciliabili, in contesti dove, sempre più spesso, è difficile trovare supporto continuativo nell'ambito della rete familiare o delle risorse informali del territorio.

In un contesto in cui gli asili nido comunali sono dislocati in un totale di circa 140 Comuni su 1.206, la Regione ha inteso negli ultimi anni sostenere le famiglie nella ricerca di soluzioni di accoglienza nel proprio contesto di appartenenza, ricorrendo ai servizi di asilo nido privato, centri di custodia oraria e nidi in famiglia nei Comuni privi di nido comunale.

In questa prospettiva, accanto ai bandi regionali promossi periodicamente per la realizzazione di asili nido e micro-nidi, appare necessario sostenere la diffusione sul territorio di ulteriori servizi, a carattere più flessibile e di dimensione maggiormente rispondente alle esigenze delle famiglie residenti nei piccoli comuni, molti dei quali sono al momento privi di qualsiasi servizio per i minori della fascia 0/3 anni.

I progetti potranno essere presentati da Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, Collinari, IPAB, Onlus, Fondazioni, Cooperative Sociali ed altri enti del settore socio-educativo.

Le aree territoriali interessate sono tutti i Comuni censiti al 31 dicembre 2009 come privi di ogni tipo di servizio, sia pubblico che privato.

I progetti potranno quindi prevedere il sostegno agli oneri di insediamento e di prima attivazione di servizi quali:

- il nido in famiglia di cui alla DGR n. 48-14482 del 2004,
- il centro di custodia oraria di cui alla DGR 19-1361 del 2000.

Tali servizi, classificati come “servizi integrativi” possono garantire a quelle aree a bassa densità abitativa un primo punto di appoggio delle famiglie nei compiti di cura dei figli in età 0/3 anni.

REALIZZAZIONE E PRIMA ATTIVAZIONE DI NIDI AZIENDALI, ANCHE IN AMBITO RURALE - RISORSE PREVISTE € 750.000,00

Come azioni complementari al sostegno alla realizzazione di centri di custodia oraria e di nidi in famiglia in Comuni privi di servizi per la prima infanzia, si ritiene necessario insistere su altri interventi specifici finalizzati a compensare la carenza dei servizi di conciliazione esistenti nell’ambito delle diverse realtà territoriali.

Al fine di creare servizi di conciliazione, la cui carenza rappresenta sicuramente una delle cause dell’insufficiente partecipazione femminile al mercato del lavoro, soggetti pubblici e privati potranno presentare progetti finalizzati alla realizzazione di nidi o micro-nidi nei luoghi di lavoro, con riferimento al testo coordinato e integrato della DGR n. 28-9454 del 26/5/2003, riassunto nella DGR n. 13 –2738 del 02/05/2006; la realizzazione dei nidi o micro-nidi potrà essere effettuata anche in ambito rurale, considerata la positiva esperienza derivata dalla programmazione POR FSE 2000/2006.

Verranno riconosciute le spese relative all’adeguamento locali, acquisto di attrezzature e materiali di consumo ed erogazione del servizio nel periodo di realizzazione dei progetti.

b) Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto di attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.

Intervento regionale:

AZIONI FINALIZZATE ALL’AGGIORNAMENTO CONTINUO DELLE DONNE ASSENTI DAL LAVORO PER PERIODI MEDIO/LUNGHI LEGATE AD ESIGENZE DI CONCILIAZIONE E ALLA FACILITAZIONE DEL RIENTRO AL LAVORO – RISORSE PREVISTE € 379.951,00

In una fase di grave crisi economica e di costanti cambiamenti del mondo del lavoro, le donne lavoratrici che rientrano da periodi di media/lunga assenza per motivi di conciliazione (congedi parentali, cura, ecc.) possono correre il rischio di essere ulteriormente svantaggiate e discriminate da interventi organizzativi e tecnologici che, non solo non le hanno viste protagoniste attive, ma non le hanno nemmeno prese in considerazione in quanto assenti, con il forte rischio di gravi difficoltà

per il loro reinserimento lavorativo, il mantenimento delle competenze professionali acquisite e la piena integrazione nel contesto lavorativo in cui sono coinvolte.

In questo contesto la nuova e recente Direttiva europea sui congedi parentali (Direttiva n. 2010/18/EU dell'8/3/2010) riconosce ai genitori che ritornano al lavoro dopo aver fruito del congedo parentale, la possibilità di chiedere un periodo di adattamento delle condizioni di lavoro.

Nell'ottica di contribuire a ridurre i tassi di disoccupazione femminile, contrastare la segregazione occupazionale, valorizzare le competenze e promuovere e sostenere i percorsi di carriera delle donne, si rendono necessari adeguati interventi finalizzati a prevenire e rimuovere le difficoltà che possono riscontrarsi al rientro delle donne al lavoro da periodi di media/lunga assenza, difficoltà dovute, ad esempio, a:

- modifiche intervenute nell'organizzazione del lavoro e del personale;
- modifiche nelle procedure e/o metodologie di lavoro;
- scarsità di informazioni nel periodo di assenza dal lavoro;
- necessità di adeguato aggiornamento professionale;
- difficoltà nella ripresa delle abituali mansioni.

I progetti che potranno essere presentati da soggetti pubblici e privati in attuazione del Programma di interventi, dovranno prevedere le seguenti azioni:

- il mantenimento, nel periodo di assenza, di un flusso costante di informazioni relative all'ambito di lavoro, anche tramite attivazione di collegamenti telematici;
- la realizzazione di attività di aggiornamento/formazione mirate al positivo reinserimento lavorativo, tale da consentire la continuità e lo sviluppo del proprio percorso professionale, con l'eventuale introduzione di una figura, adeguatamente formata e specializzata, per l'accompagnamento al rientro delle lavoratrici.

Le azioni dovranno essere adeguatamente monitorate nella loro completa articolazione.

Verranno riconosciute le spese relative all'aggiornamento/formazione delle lavoratrici, nonché le spese relative all'attivazione di collegamenti telematici, durante il periodo di realizzazione dei progetti.

d) Sostegno a modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti (o family friendly) come banca delle ore, telelavoro, part time, programmi locali dei tempi e degli orari, ecc.

Interventi regionali:

SOSTEGNO A MODALITÀ FLESSIBILI DI ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO – RISORSE PREVISTE € 400.000,00

Dato che l'insufficiente partecipazione femminile al mercato del lavoro deriva in buona misura anche da modalità di organizzazione del lavoro poco flessibili, è necessario insistere su interventi specifici, finalizzati alla conciliazione tra vita familiare e professionale.

I progetti, finalizzati alla conciliazione tra vita familiare e professionale, che potranno essere presentati in attuazione del Programma di interventi da soggetti pubblici e privati, dovranno incidere sull'organizzazione del lavoro e, di conseguenza, favorire un cambiamento culturale aziendale attraverso la sensibilizzazione alla responsabilità sociale delle imprese.

I progetti potranno prevedere una o più delle seguenti azioni:

- Realizzazione di formule organizzative di lavoro decentrato per introdurre e/o rafforzare modelli flessibili di telelavoro (es.: domiciliare, presso telecentri, postazioni mobili); verranno riconosciute, nel periodo di realizzazione dei progetti, le spese relative alla formazione delle persone che si inseriscono nella nuova modalità lavorativa; inoltre verranno riconosciute le spese relative all'acquisto di attrezzature hardware e software e all'attivazione di collegamenti telematici;

- Attivazione dell'utilizzo del part-time con modalità flessibili e reversibili, destinato anche ai livelli più alti; verranno riconosciute anche le spese relative all'attività di adeguata formazione per il personale in sostituzione, nel periodo di realizzazione dei progetti;
- Attivazione di soluzioni innovative di job sharing (lavoro ripartito o condiviso tra più lavoratori/trici) anche in posizioni medio-alte e di job rotation (rotazione o sostituzione tra lavoratori/trici); verranno riconosciute le spese relative all'attività di adeguata formazione per il personale, nel periodo di realizzazione dei progetti.

SOSTEGNO ALLA COSTITUZIONE DELLE “BANCHE DEI TEMPI” – RISORSE PREVISTE € 200.000,00

Si ritiene opportuno sostenere la costituzione delle “Banche dei tempi” per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo degli stessi servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e di gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del loro tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse.

A promuovere e regolare questo tema sono intervenute, nel tempo, la L. 53/2000 e la L.R. 1/2004, prevedendo contenuti e modalità di sostegno alla costituzione delle “Banche dei tempi”. Dal 1997 sono stati cofinanziati, con bandi annuali, i progetti proposti dai Comuni.

È opportuno rafforzare il sostegno alla promozione (in misura non superiore al 10% dell'importo del progetto) e alla realizzazione delle “Banche dei tempi” presentate da Enti locali.

e) Altri eventuali interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome compatibili con le finalità dell'intesa

Intervento regionale:

INTERVENTO INNOVATIVO E SPERIMENTALE DI INCENTIVO ALL'UTILIZZO DEL CONGEDO PARENTALE DA PARTE DEI PADRI – RISORSE PREVISTE € 200.000,00

Dalle politiche comunitarie, a partire soprattutto dagli anni novanta, emergono alcuni indirizzi chiave, alcuni dei quali in particolare riguardano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Giacché l'insufficiente partecipazione femminile al mercato del lavoro deriva anche in buona misura da una distribuzione tuttora poco equilibrata in ambito familiare delle responsabilità di cura, è necessario insistere su interventi specifici riguardanti il coinvolgimento degli uomini che rappresenta il passaggio culturale imprescindibile per la partecipazione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

In tale ottica in numerosi documenti, l'Unione europea sollecita oltre che un'organizzazione del mercato del lavoro più flessibile e maggiormente sensibile alle esigenze delle famiglie, anche la fruizione dei congedi parentali da parte di entrambi i genitori.

L'Italia su impulso degli orientamenti europei – nello specifico a seguito della Direttiva 96/34/CE del Consiglio del 3 giugno 1996 concernente l'accordo quadro sul congedo parentale – ha adeguato la propria normativa in materia di conciliazione; in particolare la Legge 53/2000 s.m.i. recepisce la direttiva europea sui congedi parentali di maternità e paternità in materia di redistribuzione dei ruoli di cura all'interno della coppia e condivisione delle responsabilità familiari.

La Direttiva 96/34/CE è stata aggiornata di recente dalla nuova Direttiva europea sui congedi parentali (Direttiva n. 2010/18/EU dell'8/3/2010), stabilendo importanti cambiamenti mirati a migliorare la conciliazione tra vita professionale, vita privata e vita familiare dei genitori che lavorano e la parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità nel mercato del lavoro.

In coerenza con la normativa europea, si ritiene di proporre un intervento innovativo e sperimentale che incentivi l'utilizzo del congedo parentale da parte dei padri, al fine di superare le cause che ne determinano il modesto ricorso, determinato da un lato da aspetti di ordine economico, in considerazione del fatto che di norma la retribuzione maschile pesa maggiormente in ambito familiare, e dall'altro da aspetti di ordine culturale.

L'intervento si concretizza in una specifica forma di parziale integrazione al reddito rispetto al 30% previsto dalla normativa vigente, per i padri lavoratori dipendenti di imprese private che fruiscono del congedo parentale in tutto o in parte al posto della madre lavoratrice dipendente.

L'intervento dovrà essere accompagnato da iniziative di sensibilizzazione per il superamento di quegli ostacoli di carattere sociale che sono alla base di una cultura di condivisione delle responsabilità familiari da parte dei padri (anche in riferimento all'art. 3, punto 5, dell'Intesa).